

APPRODI DELL'UMANO

IL DIALOGARE MINORE

EDDA DUCCI

a
ANICIA

Il dialogare è una realtà antica come l'uomo. Tutti ne sanno, perché tutti lo sperimentano in bene o in male. Di tanto in tanto, però, qualcuno ne riparla, perché ha un motivo o più motivi per farlo. Qui i motivi sembrano vari. C'è l'idea non comune di considerare il dialogo un *approdo*, ossia vederlo come l'attraccare a un punto che è fermo rispetto a un andare insicuro, in solitarietà, in bilico sul naufragio. Eppure il dialogare è per natura dialettico, chiede movimento non staticità.

C'è un filo di presunzione nel voler parlare concretamente di dialogo, come accenna il dire il tema con un verbo; ma si parla di *dialogo minore*: il dialogo che tutti gli uomini, consapevoli o no, bramano; a cui tutti hanno diritto; a cui l'educazione potrebbe preparare e avviare sì da prevenire tanto soffrire e tanta solitudine. Si parla di un dialogo minore per farne risaltare la bellezza folgorante. Perché il dialogo minore, al riparo dagli accademismi e dalla retorica, si muove sulle sicure coordinate della stima per l'uomo, per la sua verità, e dell'amore per l'uomo, per la sua bella perfezione. Il dialogo minore impedisce al dialogare di scadere a strumento. Sul tema del dialogare c'è l'intento di percepire i ritmi del canto fermo, quelli che permangono nei millenni. Questo vuole un affinamento: dell'udito e del gusto interiore. E qui viene avanzata l'ipotesi che ciò possa annoverarsi tra i compiti della filosofia dell'educazione. Si tratta di finalizzarne le analisi non soltanto a un dire rigoroso circa il dialogo per trovar posto in un sistema teorico, ma alla sensibilizzazione di chi è impegnato nell'educazione di altri o nell'educazione di sé. Forse è un compito insolito per la filosofia dell'educazione. A qualcuno potrebbe risultare estraneo e impugnarne la validità scientifica. Ma l'ambito scientificamente rigoroso, senza pensare affatto che ciò sminuisca il suo rigore, ammette la geometria euclidea e le geometrie non euclidee.

Edda Ducci, ordinario di Filosofia dell'Educazione presso la Terza Università di Roma e docente di Pedagogia generale presso la LUMSA. Tra la sua produzione si può accennare agli scritti pertinenti all'area qui trattata: *La maieutica kierkegaardiana*, *Essere e comunicare*, *L'uomo umano*, *La parola nell'uomo*; traduzioni di Ferdinand Ebner: *Parola e amore* e, in queste stesse edizioni, *La parola è la via*.

Indice

| | |
|----------------------------------------|-----|
| <i>Introduzione</i> | 9 |
| PARTE PRIMA: PROPEDEUSI AL DIALOGARE | |
| 0. Premessa | 21 |
| 1. I problemi maledetti dell'educativo | 27 |
| 2. Il linguaggio educativo | 41 |
| 3. Gli <i>auctores</i> | 67 |
| PARTE SECONDA: DIALOGARE | |
| 0. Premessa | 83 |
| 1. Annotazioni sul dialogare | 85 |
| 2. L'uomo dialogico | 95 |
| 3. L'arte del dialogare | 117 |
| 4. Cercatore inquieto (e nostalgico) | 137 |
| <i>Poscritto</i> | 151 |
| <i>Postfazione</i> | 153 |